

Il soggetto

a cura di Caudio Toscani

Atto primo

Una tenda sulla tolda di una nave, riccamente addobbata di tappeti.

Isolde, principessa d'Irlanda, è in viaggio sulla nave che la porta in Cornovaglia, dove deve andar sposa a re Marke. La scorta Tristan, nipote del re. Isolde riposa, immobile tra preziosi cuscini, in una tenda che la separa dall'equipaggio. Le è accanto l'ancella Brangäne, che solleva un lembo della tenda e guarda lungamente il mare. Un giovane marinaio intona una canzone che allude al destino di Isolde ("Westwärts schweift der Blick"). La principessa, colpita dalle parole della canzone, è presa da un violento furore, e ordina a Brangäne di condurre Tristan alla sua presenza. Questi tuttavia rifiuta, cortese ma fermo, di abbandonare il timone. Alle insistenze di Brangäne, lo scudiero Kurwenal si fa gioco di lei, intonando una canzone provocante che parla del combattimento in cui Tristan aveva vinto e ucciso il campione irlandese Morold, fidanzato d'Isolde, che pretendeva tributi da re Marke. Mentre i marinai, intonando il *refrain*, si uniscono ai motteggi di Kurwenal, Brangäne corre spaventata a rifugiarsi nella tenda presso la sua padrona.

Isolde, sola con Brangäne, racconta la sua triste storia ("Den hab' ich wohl vernommen"). Un giorno in Irlanda, poco dopo la morte di Morold, aveva prestato soccorso a un guerriero mortalmente ferito, che le aveva detto di chiamarsi Tantris. Grazie alla sua conoscenza dei filtri e degli unguenti Isolde l'aveva sottratto alla morte; ma aveva riconosciuto in lui l'uccisore del suo fidanzato, notando che dalla sua spada mancava il frammento tratto dalla ferita mortale di Morold. Con la spada in mano s'era avvicinata al letto in cui giaceva Tantris, decisa a vendicarsi; ma il suo sguardo l'aveva colpita, facendole cadere il ferro dalle mani. Quando, in seguito, Tristan era tornato chiedendola in sposa per re Marke, quale pegno della riconciliazione tra Irlanda e Cornovaglia, Isolde aveva ricono-

sciuto in lui Tantris. Isolde maledice ora Tristan e il suo tradimento; ma Brangäne intuisce che dietro il desiderio di vendetta della principessa si cela in realtà l'amore. Cerca perciò di calmare l'angoscia di Isolde e le propone di far bere a Tristan un filtro d'amore. Isolde le ordina, invece, di portarle i filtri magici che le ha lasciato sua madre, e sceglie tra di essi una bevanda mortale.

Nella tenda entra improvvisamente Kurwenal, che invita le due donne a prepararsi allo sbarco. Ma Isolde pretende la presenza di Tristan; quando questi compare davanti a lei, gli porge una coppa piena in segno di riconciliazione. Tristan esita, ma poi beve; Isolde gli strappa la coppa di mano e beve sino all'ultima goccia il liquido rimasto, decisa a morire anch'essa. Ma Brangäne aveva sostituito la bevanda mortale con il filtro d'amore: gettata lontano la coppa, Tristan e Isolde si guardano, in preda alla più intensa emozione; poi, in estasi, si abbracciano a lungo e appassionatamente, senza rendersi conto di ciò che accade intorno a loro. I marinai annunciano che la nave è approdata e che re Marke sta arrivando col suo seguito.

Atto secondo

Giardino con alti alberi davanti alla camera di Isolde.

È una chiara notte d'estate nel castello di re Marke. Mentre da lontano giungono i suoni della caccia reale, Isolde attende con ansia Tristan. Davanti alla porta è accesa una torcia: quando sarà spenta, Tristan saprà che avrà via libera. Brangäne raccomanda prudenza: teme infatti gli inganni del cavaliere Melot, segretamente innamorato della regina; ma Isolde, impaziente, non le dà ascolto e ordina all'ancella di spegnere la torcia. Non sapendosi trattenere la spegne lei stessa, dando così il segnale a Tristan che giunge subito e si getta nelle sue braccia. Avvinti, in una crescente esaltazione, i due amanti invocano

la notte perché nasconda alla luce il loro amore segreto (“O sink hernieder”). Il mondo reale scompare in un rapimento estatico e sublime. Quando Brangäne, di guardia dall’alto di una torre, li avverte che l’alba è vicina (“Einsam wachend in der Nacht”), i due la odono appena e intonano un inno all’amore che trionfa sulla morte (“So stürben wir, um ungetrennt”), emblema di un’unione eterna e indissolubile.

Brangäne getta un grido, Kurwenal fa irruzione con la spada sguainata per avvertire Tristan del pericolo; dietro di lui entrano subito Melot e re Marke. Mentre Melot assiste maligno al suo trionfo, re Marke, in preda a una profonda tristezza, chiede ragione a Tristan del suo tradimento (“Tatest du’s wirklich?”). Tristan, che non sa dare una risposta, si rivolge a Isolde e le chiede se è pronta a seguirlo nel regno della notte. Alla risposta affermativa di Isolde, Melot si slancia con la spada sguainata su Tristan, furente di gelosia. Tristan si scuote e incrocia la sua spada con quella dell’assalitore, ma abbassa la guardia offrendo il petto a Melot, che lo ferisce gravemente e lo ucciderebbe se re Marke non lo impedisse. Mentre l’alba spunta all’orizzonte, Isolde si accascia sul corpo dell’amante ferito.

Atto terzo

Giardino di un castello

Kurwenal ha ricondotto Tristan nel suo castello a Kareol, in Bretagna. Ha messo un pastore di sentinella, perché scruti il mare e annunci l’arrivo della nave di Isolde. Tristan, ferito a morte, sente le forze abbandonarlo a poco. Il pastore suona una melodia lamentosa; Kurwenal gli chiede se sul mare

non sia apparsa una nave, ma il pastore risponde che se così fosse la sua melodia sarebbe ben diversa. Tristan si risveglia, come da un sogno, ma i ricordi lo rendono disperato: come in delirio maledice la luce del giorno, che ha trattenuto Isolde con sé (“Isolde noch im Reich der Sonne!”). Dopo aver raggiunto la massima esaltazione, Tristan cede a una profonda malinconia (“Muss ich dich so verstehn, du alte ernste Weise”); poi si abbandona senza forze. Mentre Kurwenal cerca di rianimarlo, una festosa melodia del pastore annuncia l’arrivo di una nave. Lo scudiero si precipita incontro a Isolde, mentre Tristan, con le forze allo stremo ma in preda a una grandissima gioia, strappa esultante le bende dalla sua ferita. Compare Isolde, smarrita; Tristan vorrebbe avanzare verso di lei, ma le forze lo abbandonano definitivamente: Isolde può solo raccogliere il suo ultimo respiro, prima di accasciarsi priva di sensi sul suo corpo (“Ha, ich bin’s, süssester Freund”).

Annunciata dal pastore, spunta all’orizzonte un’altra nave. È quella di re Marke, che ha appreso da Brangäne la storia del filtro d’amore e che ora si reca da Tristan per accordargli il perdono e consentire alla sua unione con Isolde. Ma è troppo tardi. Kurwenal, che vede il re accompagnato da Melot e dai suoi guerrieri, crede a un attacco e si slancia su Melot, uccidendolo prima d’essere anch’egli mortalmente ferito. Un’atmosfera dolorosa regna ora intorno al cadavere di Tristan. Brangäne cerca di risvegliare dolcemente Isolde, re Marke piange il destino crudele (“Tot denn alles”). Isolde riprende i sensi, ma non si accorge di quanto avviene intorno a lei: fissa il viso dell’amato e, in un’esaltazione allucinata e crescente, intona il suo canto d’amore (“Mild und leise”) sinché muore sul corpo di Tristan.

Argument

Premier acte

Une tente sur le pont d'un bateau, richement orné de tapis.

Isolde, princesse d'Irlande, est en voyage sur le bateau qui la porte en Cornouailles, où elle doit épouser le roi Marke. Tristan, le neveu du roi, l'escorte. Isolde, immobile au milieu de précieux coussins, repose sous une tente à l'écart de l'équipage. Près d'elle se tient la servante Brangäne, qui soulève un pan de la tente et regarde longuement la mer. Un jeune marin entonne une chanson qui fait allusion au destin d'Isolde ("Westwärts schweift der Blick"). La princesse, frappée par les paroles de la chanson, se met en colère et ordonne à Brangäne d'amener Tristan en sa présence. Celui-ci toutefois refuse, avec courtoisie mais fermeté, de laisser le gouvernail. Brangäne insiste et l'écuyer Kurwenal se moque d'elle en entonnant une chanson provocante qui parle du combat gagné par Tristan et au cours duquel il avait tué l'Irlandais Morold, le fiancé d'Isolde, qui prétendait des tributs du roi Marke. Tandis que les marins s'unissent aux moqueries de Kurwenal entonnent le refrain, Brangäne, épouvantée, court se réfugier sous la tente, auprès de sa maîtresse.

Isolde, seule avec Brangäne, raconte sa triste histoire ("Den hab' ich wohl vernommen"). Un jour en Irlande, peu après la mort de Morold, elle avait prêté secours à un guerrier blessé à mort, qui lui avait dit s'appeler Tantris. Grâce à sa connaissance en philtres et en onguents, elle l'avait arraché à la mort; mais, notant que de son épée manquait justement le fragment que l'on avait retiré de la blessure de Morold, elle avait reconnu en lui l'assassin de son fiancé. L'épée à la main elle s'était approchée du lit où Tantris reposait, décidée à se venger; mais son regard l'avait frappée, et l'épée lui était tombée des mains. Quand, plus tard, Tristan était revenu pour demander sa main au nom du roi Marke, comme gage de réconciliation entre l'Irlande et la Cornouailles, Isolde avait reconnu en lui

Tantris. Isolde maintenant le maudit, lui et sa trahison; mais Brangäne comprend que derrière le désir de vengeance de la princesse se cache en réalité l'amour. Elle essaie donc de calmer l'angoisse d'Isolde et propose de faire boire à Tristan un philtre d'amour. Isolde lui ordonne au contraire de lui apporter les philtres que lui a donnés sa mère, et choisit parmi eux une boisson mortelle.

Kurwenal entre à l'improviste sous la tente et invite les deux femmes à se préparer à débarquer. Mais Isolde prétend que Tristan soit présent; quand il apparaît devant elle, elle lui tend une coupe pleine en signe de réconciliation. Tristan hésite, puis boit; Isolde lui arrache alors la coupe des mains et boit jusqu'à la dernière goutte le reste du liquide, décidée à mourir elle aussi. Mais Brangäne avait remplacé la boisson mortelle par le philtre d'amour. Après avoir jeté la coupe, Tristan et Isolde se regardent, en proie à une vive émotion, puis, comme en extase, ils s'embrassent longuement avec passion, sans se rendre compte de ce qui se passe autour d'eux. Les marins annoncent que le bateau a amarré et que le roi Marke est en train d'arriver avec sa suite.

Deuxième acte

Jardin avec de hauts arbres devant la chambre d'Isolde.

C'est une claire nuit d'été dans le château du roi Marke. Tandis que parviennent de loin les sons de la chasse royale, Isolde, anxieuse, attend Tristan. Devant la porte une torche est allumée: lorsqu'elle sera éteinte, Tristan aura la voie libre. Brangäne lui recommande d'être prudente: elle craint en effet les pièges du chevalier Melot, qui aime en secret la reine; mais Isolde est impatiente: elle ne l'écoute pas et lui ordonne d'éteindre la torche, puis, ne résistant pas, elle l'éteint elle-même, donnant ainsi à Tristan le signal; celui-ci accourt aussitôt et se jette dans ses bras. Enlacés, dans une exaltation croissante, les deux

amants invoquent la nuit pour qu'elle cache au jour leur amour secret ("O sink hernieder"). Le monde réel disparaît dans une extase sublime. Quand Brangäne, qui fait la garde du haut de la tour, les avertit que l'aube approche ("Einsam wachend in der Nacht"), les deux amants l'entendent à peine et entonnent un hymne à l'amour qui triomphe sur la mort ("So stürben wir, um ungetrennt"), emblème d'une union éternelle et indissoluble. Brangäne lance un cri, Kurwenal se précipite l'épée à la main pour avertir Tristan du danger; derrière lui apparaissent aussitôt Melot et le roi Marke. Tandis que Melot assiste, avec un regard méchant, à son triomphe, le roi, en proie à une profonde tristesse, demande à Tristan la raison de sa trahison ("Tatest du's wirklich?"). Tristan, qui ne sait lui donner aucune réponse, se tourne vers Isolde et lui demande si elle est prête à le suivre dans le royaume de la nuit. En entendant la réponse affirmative d'Isolde, Melot, fou de jalousie, s'élançait, l'épée au poing, contre Tristan. Tristan se secoue et lève son épée contre celle de son assaillant, mais il baisse la garde et offre sa poitrine à l'ennemi, qui le blesse gravement et qui le tuerait si le roi Marke n'intervenait. Tandis que l'aube se lève à l'horizon, Isolde s'écroule sur le corps de son amant blessé.

Troisième acte

Jardin dans un château.

Kurwenal a ramené Tristan dans son château à Kareol, en Bretagne. Il a mis un berger en sentinelle pour qu'il scrute la mer et lui annonce l'arrivée du bateau d'Isolde. Tristan, blessé à mort, sent que les forces l'abandonnent peu à peu. Le berger joue une mélodie triste; Kurwenal lui demande s'il ne voit pas un bateau arriver sur la mer, mais le berger

lui répond que s'il en voyait un sa mélodie serait bien différente. Tristan se réveille, comme d'un rêve, mais les souvenirs le rendent désespéré: en délire, il maudit la lumière du jour, qui a gardé auprès d'elle Isolde ("Isolde noch im Reich der Sonne!"). Après avoir atteint une exaltation extrême, Tristan cède à une profonde mélancolie ("Muss ich dich so verstehn, du alte ernste Weise"); puis il s'évanouit, sans force. Tandis que Kurwenal cherche de le réanimer, la mélodie joyeuse du berger annonce l'arrivée d'un bateau. L'écuyer se précipite à la rencontre d'Isolde, tandis que Tristan, à bout de forces mais en proie à une joie sans bornes, arrache les bandes de sa blessure. Isolde apparaît, éperdue; Tristan voudrait s'avancer vers elle, mais les forces l'abandonnent à jamais: Isolde peut seulement recueillir son dernier soupir, avant de s'écrouler, évanouie, sur son corps ("Ha, ich bin's, süssester Freund").

Le berger annonce qu'un autre bateau pointe à l'horizon. C'est celui du roi Marke, qui a appris de Brangäne l'histoire du philtre d'amour et qui vient vers Tristan pour lui accorder son pardon et pour consentir à son union avec Isolde. Mais il est trop tard. Kurwenal, voyant le roi accompagné de Melot et de ses soldats, croit à une attaque et se lance sur Melot, le tuant avant d'être lui-même mortellement blessé. Une atmosphère de douleur règne alors autour du cadavre de Tristan. Brangäne essaie de faire revenir doucement Isolde à elle, tandis que le roi Marke pleure sur ce cruel destin ("Tot denn alles"). Isolde recouvre les sens mais elle ne se rend compte de ce qui se passe autour d'elle: elle fixe le visage de son bien-aimé et, dans une exaltation croissante et de plus en plus hallucinée, elle entonne son chant d'amour ("Mild und leise") jusqu'à ce qu'elle expire sur le corps de Tristan.

(Traduzione di G. Viscardi)

Synopsis

Act I

An awning on the upper deck of a ship, richly adorned with carpets.

Isolde, princess of Ireland, is sailing to Cornwall, where she is to be given in marriage to King Marke. She is escorted by Tristan, the King's nephew. Isolde is resting, motionless on luxurious cushions, under a canopy that separates her from the ship's crew. Beside her is her handmaid Brangäne, who lifts a hem of the curtain and gazes out to sea. A young sailor sings a song alluding to Isolde's fate ("Westwärts schweift der Blick"). Struck by his words, the princess flies into a rage and orders Brangäne to bring Tristan into her presence. Tristan however refuses, politely but firmly, to abandon the helm. When Brangäne insists, the squire Kurwenal makes fun of her in a provocative song about the combat in which Tristan defeated and slew the Irish champion Morold, Isolde's betrothed, who had demanded tributes from King Marke. While the sailors sing the refrain and join in Kurwenal's jests, Brangäne hurries back in fear to shelter under the canopy beside her mistress.

Isolde, alone with Brangäne, tells her sad tale ("Den hab' ich wohl vernommen"). One day in Ireland, shortly after Morold's death, she had stopped to help a mortally wounded knight, who had told her that his name was Tantris. With her knowledge of potions and ointments, Isolde had saved him from death. But she had recognised him as the murderer of her betrothed, after noting that missing from his sword was the fragment extracted from Morold's wound. Grasping the sword she had approached Tantris's bed, determined to revenge herself on him. But the knight's gaze had struck her and caused her to put down the weapon. When later Tristan had returned to ask for her hand in marriage to King Marke, in token of reconciliation between Ireland and Cornwall, Isolde had recognised him as Tantris. Now Isolde curses

Tristan and his betrayal; but Brangäne guesses that in reality, concealed behind the princess's desire for revenge, is love. So she tries to soothe Isolde and suggests that she give Tristan a love philtre to drink. Isolde instead orders her to bring the magic potions inherited from her mother, and chooses from them a deadly poison.

Suddenly Kurwenal enters the canopy, telling the two women to get ready to disembark. But Isolde demands Tristan's presence. When he appears, she hands him a filled goblet in token of reconciliation. Tristan hesitates, but then drinks. Isolde snatches the glass from his hand and pours the remaining liquid down her throat to the last drop, having decided to die too. Brangäne however has substituted the mortal liquid with the love potion. Dropping the goblet, Tristan and Isolde gaze into each other's eyes, consumed with intense emotion. In ecstasy, they stand clasped in a long and passionate embrace, oblivious to what is going on around them. The sailors announce that the ship has landed, and that King Marke and his retinue are on their way.

Act II

A garden with tall trees outside Isolde's room.

It is a clear summer's night at King Marke's castle. While from a distance can be heard the sounds of the royal hunt, Isolde anxiously awaits Tristan. In front of the door a torch has been lit. When it is extinguished, Tristan will know that the coast is clear. Brangäne recommends caution: for she fears trouble from the knight Melot, who is secretly in love with the Queen. But Isolde is impatient and pays no heed. Instead she orders her handmaid to extinguish the torch. Unable to wait any longer, she snuffs it out herself, thus giving Tristan the signal. Tristan arrives at once and throws himself into her arms. In a rapturous embrace, they invoke night to cover their secret love ("O sink hernieder"). The real

world vanishes into a state of sublime ecstasy. When Brangäne, who is keeping guard from the top of a high tower, warns them that dawn is breaking (“Einsam wachend in der Nacht”), the lovers scarcely hear her words as they continue a hymn to love’s triumph over death (“So stürben wir, um ungetrennt”) as the emblem of their eternal and indissoluble union.

Brangäne utters a cry, Kurwenal bursts in with his sword drawn, to warn Tristan of the imminent danger. Melot and King Marke follow close behind. While Melot gloats over his triumph, King Marke, overcome by a deep sadness, asks Tristan to explain his betrayal (“Tatest du’s wirklich?”). At a loss for words, Tristan turns to Isolde and asks her if she is ready to follow him into the kingdom of night. When Isolde replies that she is, Melot lunges at Tristan, in a jealous fury. Tristan arouses himself and crosses swords with his assailant, but lowers his guard to offer Melot his chest. Melot wounds him gravely and would slay him were it not for King Marke who prevents him doing so. As dawn breaks on the horizon, Isolde collapses onto her wounded lover’s body.

Act III

A garden at the castle.

Kurwenal has led Tristan back into his castle at Kareol, in Brittany, where he has stationed a shepherd to watch the sea and let them know when Isolde’s ship appears. Tristan is mortally wounded, his strength ebbing. The shepherd plays a plaintive melody; Kurwenal asks him if he has sighted any ship, but the

man replies that if he had, his tune would be very different. Tristan awakes, as if from a dream, but his memories throw him into despair. As in a delirium he curses the daylight that has kept Isolde away from him (“Isolde noch im Reich der Sonne!”). After a moment’s exaltation, Tristan succumbs to a deep melancholy (“Muss ich dich so verstehn, du alte ernste Weise”) and collapses. While Kurwenal tries to revive him, a festive melody from the shepherd heralds the arrival of a ship. The squire rushes forward to meet Isolde, while Tristan, at death’s door but overwhelmed with joy, rips the bandages off his wound. Isolde appears, looking bewildered. Tristan wishes he could rise to greet her, but his strength has by now completely gone. Isolde manages only to catch his last breath, before dropping senseless on his dead body (“Ha, ich bin’s, süssester Freund”).

Announced by the shepherd, another ship is sighted on the horizon. It is that of King Marke, who has heard from Brangäne about the story of the love potion and is on his way to Tristan to forgive him and to allow his marriage with Isolde. But it is too late. Kurwenal, who sees the King accompanied by Melot and his knights, thinks they have come to attack him. He flings himself upon Melot and kills him but he too is fatally wounded. A sorrowful atmosphere now reigns around Tristan’s corpse. Brangäne tries gently to awaken Isolde, while King Marke mourns their cruel fate (“Tot denn alles”). Isolde regains consciousness, but does not realise what is happening around her. Gazing into Tristan’s face in a crescendo of poignant elation, she sings her song of love (“Mild und leise”) and falls dead onto his body.

(Traduzione di Rodney Stringer)

Die Handlung

Erster Akt

Zelt auf dem Vorderdeck eines Schiffes, reich mit Teppichen behangen.

Isolde, die Prinzessin von Irland, ist unterwegs auf dem Schiff, das sie nach Cornwall bringt, wo sie König Marke heiraten wird. Es begleitet sie Tristan, der Neffe des Königs. Isolde ruht bewegungslos auf den prächtigen Kissen in einem Zelt, das sie gegen die Mannschaft des Schiffes abschirmt. An ihrer Seite ist die Kammerfrau Brangäne, die einen Zipfel des Zeltes hebt und lange Zeit auf das Meer schaut. Ein junger Seemann singt ein Lied, das auf das Schicksal Isoldes anspielt ("Westwärts schweift der Blick"). Die Prinzessin ist von den Worten des Liedes betroffen, sie gerät in grossen Zorn und befiehlt Brangäne, Tristan zu ihr zu bringen. Dieser weigert sich, höflich, aber entschlossen, das Ruder des Schiffes zu verlassen. Als Brangäne auf ihrem Anliegen besteht, verspottet sie der Ritter Kurwenal: er singt ein anzügliches Lied: es handelt von dem Kampf zwischen Tristan und dem irländischen Helden Morold, dem Verlobten Isoldes. Morold verlangte Abgaben von König Marke, und Tristan hatte ihn besiegt und getötet. Die Seeleute singen den *Refrain* mit und machen damit den Spott Kurwenals noch spürbarer. Brangäne hat Angst und flüchtet in das Zelt ihrer Herrin.

Isolde ist mit Brangäne allein und erzählt ihre traurige Geschichte ("Den hab' ich wohl vernommen"). Kurz nach dem Tod Morolds, in Irland, hatte sie einem tödlich getroffenen Soldaten Hilfe geleistet. Er sagte er heisse Tantris. Dank ihrer Kenntnis der Kräuter und Heilsalben hatte sie ihm das Leben gerettet; aber sie hatte in ihm auch den Mörder ihres Verlobten erkannt, denn sein Schwert hatte eine Scharte, die genau dem Splitter entsprach, den man in der tödlichen Wunde Morolds gefunden hatte. Mit dem Schwert in der Hand hatte sie sich Tantris's Bett genähert, entschlossen Rache zu nehmen. Aber sein Blick traf sie in einer Weise, das ihr

die Waffe aus der Hand fiel. Als dann später Tristan zurückkam, um für König Marke um sie zu werben, als Pfand für die Versöhnung zwischen Irland und Cornwall, hatte Isolde in ihm Tantris erkannt. Isolde verflucht Tristan und seinen Verrat; aber Brangäne spürt, dass sich hinter dem Rachedanken der Prinzessin in Wirklichkeit die Liebe verbirgt. Sie versucht daher, die düsteren Gedanken Isoldes zu verscheuchen und schlägt ihr vor, Tristan einen Liebestrank zu kredenzen. Isolde aber befiehlt, ihr die Zaubetränke zu bringen, die sie von ihrer Mutter geerbt hat. Unter diesen solle sie einen tödlichen Trank auswählen.

Unerwartet betritt Kurwenal das Zelt und fordert die Frauen auf, sich für die Ankunft fertig zu machen. Aber Isolde verlangt die Anwesenheit Tristans; als dieser erscheint, reicht sie ihm eine voll gefüllte Schale als Zeichen der Versöhnung. Tristan zögert, aber dann trinkt er; Isolde entreisst ihm die Schale und trinkt sie bis auf den letzten Tropfen aus: auch sie ist entschlossen zu sterben. Aber Brangäne hatte den tödlichen Trank mit einem Liebestrank vertauscht: der Kelch wird weit weg geworfen, Tristan und Isolde sehen sich an, sind in höchster Aufregung, in Ekstase; sie umarmen sich lang und leidenschaftlich und bemerken nichts von dem, was um sie herum geschieht. Die Seeleute haben inzwischen das Schiff vertäut, und König Marke wird bald mit seinem Gefolge hier sein.

Zweiter Akt

Garten mit hohen Bäumen vor dem Gemach Isoldes.

Es ist eine helle Sommernacht in der Burg des Königs Marke. Während man aus der Ferne die Hörner der königlichen Jagdgesellschaft hört, wartet Isolde unruhig auf Tristan. Vor der Tür brennt eine Fackel; wenn sie ausgeht, wird Tristan wissen, dass er freie Bahn hat. Brangäne rät zur Vorsicht: sie fürchtet den Kavalier Melot, der heimlich in die Köni-

gin verliebt ist. Aber Isolde ist ungeduldig, hört nicht auf sie und gibt der Magd den Befehl, die Fackel zu löschen. Die Erwartung ist so gross, dass Isolde selbst das Licht löscht und Tristan das Signal gibt. Er kommt sofort und wirft sich in ihre Arme. In enger Umarmung und sich steigernder Leidenschaft rufen die beiden Liebenden die Nacht an, dass sie ihre geheime Liebe vor dem Tageslicht verberge ("O sink hernieder"). Die Wirklichkeit weicht und an ihre Stelle tritt Entrückung und höchste Ekstase. Als Brangäne, die oben auf dem Turm Wache hält, warnt, das Morgengrauen sei nah ("Einsam wachend in der Nacht"), hören sie sie kaum und singen eine Hymne auf die Liebe, die den Tod besiegt ("So stürben wir, um ungetrennt"), Symbol einer ewigen, unauflöselichen Verbindung. Brangäne entfährt ein Schrei, als Kurwenal mit gezogenen Schwert auftaucht um Tristan vor der Gefahr, die ihm droht, zu warnen. Sofort hinter ihm erscheinen Melot und König Marke. Während Melot seinen bösen Triumph geniesst, ist König Marke tief traurig. Er kann den Verrat Tristans nicht begreifen ("Tatest du's wirklich?"). Tristan ist zu keiner Antwort fähig; er wendet sich an Isolde und fragt, ob sie bereit sei, ihm in das Reich der Dunkelheit zu folgen. Als sie bejaht, wirft sich Melot mit seinem Schwert auf Tristan, blind vor Eifersucht. Tristan reagiert und kämpft mit dem Angreifer, aber es gelingt ihm nicht zu verhindern, dass dieser ihm eine schwere Wunde auf der Brust zufügt. Melot würde Tristan töten, wenn König Marke ihn nicht aufhielte. Im Morgengrauen sinkt Isolde auf den Körper des verwundeten Geliebten.

Dritter Akt

Burggarten.

Kurwenal hat Tristan auf seine Burg Kareol, in der Bretagne, gebracht. Ein Hirt hält Wacht am Meer um sofort die Ankunft von Isoldes Schiff melden zu können. Tristan ist tödlich

verwundet und fühlt, dass die Kräfte ihn allmählich verlassen. Der Hirt spielt eine traurige Melodie; Kurwenal fragt nach, ob noch kein Schiff am Horizont zu sehen sei, und der Hirt antwortet, wenn das Schiff komme, klinge seine Melodie sofort anders. Tristan erwacht wie aus einem Traum, aber die Erinnerung an die vergangenen Ereignisse lässt ihn verzweifeln: wie im Delirium verflucht er das Licht des Tages, das Isolde bei sich festhält ("Isolde noch im Reich der Sonne!"). Die höchste Ekstase weicht tiefer Niedergeschlagenheit ("Muss ich dich so verstehn, du alte ernste Weise"); dann verlassen ihn die Kräfte. Während Kurwenal versucht, ihn wieder zu beleben, verkündet ein freudiges Lied des Hirten die Ankunft des Schiffes. Der Ritter läuft Isolde entgegen, während Tristan sich die Binden von den Wunden reisst, mit letzter Kraft, aber in freudiger Erwartung. Isolde erscheint, weiss nicht, was sie tun soll. Tristan möchte ihr entgegen gehen, aber seine Kräfte verlassen ihn nun ganz. Isolde kann nur seinen letzten Atemzug erleben, bevor sie ohnmächtig auf den Körper des Geliebten fällt ("Ha, ich bin's, süssester Freund").

Von dem Hirten angekündigt, erscheint ein weiteres Schiff am Horizont. Es ist das Schiff König Markes, der von Brangäne die ganze Wahrheit über den Liebestrank erfahren hat. Nun kommt er, um Tristan zu verzeihen und seine Verbindung mit Isolde zu erlauben. Aber es ist zu spät. Kurwenal, der sieht, dass Melot und seine Soldaten den König begleiten, glaubt an einen Angriff und wirft sich auf Melot. Er tötet ihn, wird aber seinerseits tödlich verletzt. Um den Leichnam Tristans ist die Trauer grösser den je. Brangäne versucht sanft, Isolde aus ihrer Ohnmacht zu wecken. König Marke hadert mit seinem Schicksal ("Tot denn alles"). Isolde erwacht, aber sie nimmt nichts wahr von dem, was geschieht. Sie betrachtet das Gesicht des Geliebten und in wachsender Verzückung singt sie das Lied ihrer Liebe ("Mild und leise"), bis auch sie tot über dem Leichnam Tristans zusammenbricht.

(Traduzione di Lieselotte Stein)

トリスタンとイゾルデ

第一幕

*鐘をじゅろんがしかれた船の甲板、流れ星がしつ
り式されている。*

アイルランドの女王イゾルデは、マルケ王と結婚する
ため、船でコーンウォールへ向かっている。女王を導
くのは、王の弟トリスタン。水夫たちと女王の面
を恐れ慕がへだて、イゾルデは高窓なクッションにも
たれてじっと休んでいる。そのかたわらにつきそう紳
女のブランゲーネは、幕の端を持ち上げ、長いあいだ
海を見る。若い水夫がイゾルデの運命を暗示する歌を
口ずさむ（「西の方へ目は向くけれど」）。女王は
歌のせりふに心を乱し、ひどく腹を立てて、ブランゲ
ーネにトリスタンを連れてくるよう命じる。しかしト
リスタンは礼儀正しく応じながらも、舵を離れるのを
固辞する。ブランゲーネがしつこいので、空想のクル
ヴェナールが彼女をからかって妖艶的な歌を歌い、
トリスタンがイゾルデの婚約者でマルケ王に貢物を要
求していたアイルランドの異者モロルトに逢刺し、殺
害したと告ぐのを首つを物語る。水夫たちがその一語
を唱和してクルヴェナールの冷やかに加わると、ブ
ランゲーネは驚いて逃げ出し、主人の恐れ慕のなか
に入る。ブランゲーネと二人だけになったイゾルデは、
自分の悲しい身の上を語る（「それは私もをきました
」）。かつて、モロルトが死んだ直後のアイルラン
ドで、タントリスと名のる旅死の騎士を助けたことが
あった。イゾルデの運命と強り慕の知識のおかげで男
は死をまぬかれたが、彼の剣が欠けているのを見た女
は、それがモロルトに致命傷を負わせたと言ったもの
だと気づき、この男が自分の婚約者を探したことを
知ってしまう。復讐しようと、剣を手にトリスタンが
覆たわるベッドに近づいたが、彼のまなざしに心を打
たれて、手から剣が降り落ちた。その後、マルケ王
がアイルランドとコーンウォールの和解の途として女
に求婚し、トリスタンが王の代理として再びやって
きたとき、イゾルデは彼がタントリスであることを見
破った。いま、イゾルデはトリスタンとその直切り行

みを呪っているが、ブランゲーネは女王の御曹風頭
の如に、高は鏡が置かれていると直訴する。そこでイ
ゾルデの不安を平らげようと、トリスタンに彼の秘
酒を飲ませるようすすめる。イゾルデはしかし、彼女
の房間から盗まれた魔法の結晶を持ってくるように命
じ、そのなかから死をもたらす毒を選び出す。突然、
恐れ慕のなかにクルヴェナールが入ってきて、二人の
女に下酔の定度をするように言う。しかしイゾルデは
トリスタンを連れてくるよう命じ、彼がやって来ると
仲直りのしるしとしてなみなみと注がれたグラスを差
し出す。トリスタンは躊躇するが、それを飲む。イ
ゾルデはそのグラスをとりあげると、自分も死のうと心
に決めて、残った液体を量器の一滴まで飲み干す。
しかしブランゲーネが毒薬を盗襲とすりかえていたた
め、トリスタンとイゾルデは、グラスを置くへ長げ持
て、激しい感情に突き動かされて見つめあい、まわり
で起きていることにはまったく気づかず、恍惚とし
て長い異状を會う。水夫たちは船が到着し、マルケ王
が使者とともにこちらへ向かっていることを告げる。

第二幕

イゾルデの寝床の前にある高い木のそばを見る

マルケ王の城の中、月の明るく夏の色。遠くから狩に
出た王一行の物音が聞え、イゾルデは不安げにトリ
スタンを待っている。ドアの前に燈明が燃えている。
それが消えれば、来ても大丈夫だというトリスタンへ
の合図なのだ。ブランゲーネは、人知れず王冠に悪心
をいづく騎士メロートのくわだてを恐れ、慎重とい
ましめる。しかし待ちきれないイゾルデは、侍女の言
葉には耳をかかず、燈明を待たずよう命じ、それも待て
ずに彼女自身が開いてトリスタンにすぐ来るように命
じ、その腕に飛び込む。我を忘れた二人の恋人たち
は、揺れた髪を光から隠す夜をたたえる（「夏の夜
よ、もっと長く」）。胸許と顔高な感情の頂点にあっ
て、現実の世界は消え失せる。高い塔から瓦張って

たブランゲーネが夜明けの近いことを知らせ（「夜、ひとりで見張りにたつてね」）、からうじてききとった二人は、分かつことのできない永遠の結びつきの本質として、死に打ち勝つ誓の真意を囁く（「こうして私たちは死んだ、離れることなく」）。ブランゲーネが再び声を上げ、クルヴェナールがトリスタンに危険を知らせるために剣を抜き、押し入ってくる。そのすぐ後にメロートとマルケ王が現れる。メロートは意地悪そうに勝ち誇った様子。一方マルケ王は黙然として、トリスタンに裏切りの理由をたずねる（「木造はそうしたのか」）。トリスタンはどう答えたらよいか分からず、イゾルダに向かって彼の王國についてくるかとたずねる。イゾルダが肯定すると、メロートは強しく斬断して、彼を身の前をトリスタンの上に突き落とす。トリスタンはいったんは応じて剣をかわせるが、剣を下ろしてメロートに胸をさらし、ひどい傷を負う。マルケ王が剣に入らなければ助かるところであった。地平線に太陽がのぼり、イゾルダは倒ついた恋人の上にくずれ落ちる。

第三幕

舟の序

クルヴェナールはトリスタンをブルターニュ地方カレオールの船に連れてくる。半朝いを見張りにおき、イゾルダの船が近づいたら知らせるよう物を見張らせる。トリスタンの船は激命傷で、少しずつ力が失われていく。半朝いがもの悲しい調べを奏で、クルヴェナールは両に船が見えなかったかとたずねる。しかし

半朝いはもし見えていたら、まったく違う船だっただろうと答える。トリスタンは夢から覚めたかのように意識を取り戻すが、過去を思い出して絶望する。離れしたかと思われる様子で、イゾルダをひきとめている日の光を祝う（「イゾルダは食だ太陽の国にいる」）。そして優しく感傷を高ぶらせた後、強い念しみに沈み（「そのように豊けたらねばならないのか、昔ながらのままじめな御へせ」）、ふゆけたように放心状態となる。クルヴェナールが彼を元気づけようとしていると、半朝いの悲しげな表情が船の別離を告げる。彼等はイゾルダを迎えにかけつけ、トリスタンの方はほとんど瀕死であったが、大急ぎで傷を直す包帯を巻き巻く。憔悴したイゾルダがあらわれ、トリスタンはどちらへ行こうとするがつかぬ力尽きる。イゾルダは最後をみとることしかできず、気を失ってなきがらの上にくずおれる（「おお、私です。いとしい人よ」）。半朝いが水平線に別の船が実を見せたこと知らせる。それはマルケ王の船で、ブランゲーネから遊蕩の罪を問いた王がトリスタンをゆるし、イゾルダとの仲を認めようとする意向でくるのであった。しかし時はすでに遅く、クルヴェナールは、王がメロートとその子爵に伴われているのを見て攻撃されると思い、メロートをおもって退却し、自分も致命傷を受ける。トリスタンの遺骸を悲愴な息遣がとりまく。ブランゲーネはゆさしくイゾルダを促そうとし、マルケ王は遊蕩の遺命を唱く（「みんな死んでしまおう」）。イゾルダは哀傷を取り戻すが、まわりで起きていることには気づかない。恋人の顔を見つめ、死後状態のなかで静かに感傷を高ぶらせていく。そして彼の喉を咬む（「おだやかに、御かに」）、トリスタンのなきがらの上で死ぬ。